

## La Cia chiede una nuova gestione delle risorse irrigue

**L**a Cia Campania prende posizione sull'annoso problema della gestione delle risorse idriche a uso irriguo e chiede alla Regione di promuovere un tavolo di lavoro aperto a tutti gli attori territoriali per individuare linee di intervento e risorse volte ad attivare investimenti per l'adduzione di acque da bacini inutilizzati e ottimizzare lo sfruttamento di quelli già attinti, mediante l'utilizzo di moderne tecnologie digitali.

«Proporremo alla Regione Campania – spiega Alessandro Mastrocinque – la definizione di un'attività di progettazione da sottoporre in tempi brevi al Ministero delle politiche agricole al fine di concentrare forti investimenti sulle infrastrutture, a cominciare dagli invasi artificiali già presenti in regione, e sulle modalità di gestione, riorganizzando per esempio le Autorità di bacino e i Consorzi di bonifica».

Le risorse individuate dalla Cia sono una

quota dei 300 milioni di euro destinati dal Piano di sviluppo rurale nazionale al capitolo irrigazione e non meno di 100 milioni di euro sul Piano di azione e coesione.

Cia Campania indica la possibilità di realizzare tre acquedotti irrigui legati agli invasi di Gallo Matese (fiume Sava) e Presenzano (fiume Volturno) – nel Casertano – e di Campolattaro a Benevento. In particolare, la diga di Campolattaro, che sbarrata il fiume Tammaro proveniente dal massiccio del Matese, è attualmente gestita dall'Agenzia sanità energia e ambiente, ente che ha in progettazione un acquedotto irriguo.

La diga permette l'accumulo di 96,6 milioni di metri cubi d'acqua e sarebbe in grado di fornire risorsa idrica irrigua per 87,2 milioni di metri cubi l'anno se adeguatamente sfruttata.

Più lungo l'elenco degli invasi sui quali è necessario aumentare l'efficienza della gestione a cominciare da quelli di

Conza della Campania (fiume Ofanto) e San Pietro (fiume Osento) in provincia di Avellino, in condominio gestionale con le Regioni Basilicata e Puglia mediante l'Ente per l'irrigazione di Puglia, Lucania e Irpinia.

Da ottimizzare anche i deflussi degli invasi di Persano (fiume Sele), Piano della Rocca (fiume Alento), in provincia di Salerno.

**M.Pe.**

